

III°

METODO

a) - Per conoscere i fatti economici, le nozioni tecniche e scientifiche e gli orientamenti psicologici morali e spirituali dei primitivi e degli antichi è indispensabile assuefarsi all'esame accurato ed alla interpretazione pratica e ragionevole dei manufatti, degli attrezzi e degli arnesi delle età preistoriche, come delle età protostoriche e storiche.

Ma per giungere, sin quanto è possibile, a rivivere col pensiero la età umana primordiale e antichissima, è altrettanto indispensabile abituarsi all'esame accurato ed all'interpretazione realistica - cioè pratica e ragionevole - così dei segni figurati o ideogrammi o simboli restituiti dagli scavi e taluni trasmessici per vie ignote e continuati nell'uso fino a noi, come anche all'esame ed alla interpretazione dei segni parlati, conservatici nelle epigrafi e negli antichi scrittori, ed in larghissima dotazione trasfusi, anch'essi per vie inesplorate e forse inesplorabili, nelle nostre lingue moderne, come, infine, all'esame ed all'interpretazione degli atteggiamenti e delle consuetudini conservati qua e là in indefinibili brani e frammenti e classificabili nei quadri generali o particolari del cosiddetto "folklore" o delle "tradizioni popolari"

Questi segni figurati, o simboli ed ideogrammi, questi segni parlati, o parole, e questi sopravvissuti atteggiamenti o consuetudini, per

la loro stessa natura di trasfigurazioni fisiopsicologiche della realtà vissuta e pensata, conservano, a parer nostro, nel loro intimo molto più casta e profonda impronta dell'intelletto e della volontà dei primitivi e degli antichi che non i semplici manufatti - più o meno elementari trasformazioni della materia bruta, e comunque, destinati ad usi materiali.

Chi però ha qualche dimestichezza coi materiali fittili e metallici delle più antiche età sa che in tutto il mondo essi appaiono, sino dai tempi più remoti, non solo fregiati ma spesso sovraccarichi proprio di quei segni ornamentali e figurati che abbiamo indicato.

Si hanno documenti e indizi certi che i medesimi segni decoravano ugualmente le pietre utilizzate per le costruzioni e per altri scopi, abbellivano così i lavori in conchiglie, in osso, in legno, in cuoio, come gli intrecci delle stuoie, come i tessuti più rozzi ed i più sottili ed i loro ricami.

Talchè ad ogni spirito critico apparirà ben arduo, e forse inutile arbitrio, voler considerare distinti e separati presso i primitivi gli usi materiali di questi oggetti dalle memorie tecniche e dai ripensamenti morali, espressi, conservati e tramandati appunto per mezzo di quei segni e di quei simboli, fissati sugli oggetti usati nella vita quotidiana.

= = Confr.
II, a

b) -Purtroppo però dei segni figurati, come dei segni parlati e degli atteggiamenti e delle consuetudini tramandatici dagli antichi, s'impossessarono, sin dal secolo XVIII, i soliti antiumanisti eruditi ed i soliti antiumanisti faciloni e chiacchieroni = =.

Talvolta si nega recisamente che quei segni e quelle memorie abbiano valori concettuali e che siano utilizzabili come documenti; talvolta al contrario, si affermano saturi di valori altissimi e misteriosi e persino di poteri reconditi e sovrumani.

Quasi sempre si vuole escludere la più ovvia ed elementare valutazione, che cioè in essi siano impresse e perpetuate le memorie della saggezza vera e delle normali cognizioni e le norme tecniche, economiche, giuridiche, morali e spirituali dal cui complesso risultava la "humanitas" dei popoli primitivi ed antichi.

c) - Nessuno, che io sappia, ha finora rilevato ed illustrato di proposito lo scempio che han fatto costoro nelle tradizioni primitive e soprattutto nel frammentario ma pure ampio e copioso tesoro dei segni figurati, o ideogrammi e simboli e degli atteggiamenti o costumanze, pervenuti sino a noi.

Solo incidentalmente ne faceva cenno, nella seconda metà del secolo scorso, Adrien Peladan, nelle diverse edizioni di un'opera destinata a documentare i legami delle tradizioni, della sim

bolica e delle costumanze religiose anteriori al Cristianesimo con la rivelazione cristiana.

= = PELADAN,
Preuves éclatantes de la Révélation par l'histoire universelle. Monuments et témoignages païens, juifs et de tous les peuples.... (4^e édition, Paris, 1878)

Quell'opera l'8 febbraio 1867 venne onorata di un Breve del Pontefice Pio IX; ma - forse perchè vi si riscontrarono alcuni difetti e non se ne vollero vedere i moltissimi pregi, o, piuttosto, perchè svelava e precisava troppi errori della cosiddetta "Scienza" antiumanistica - la "Scienza" ha fatto le viste d'ignorarla del tutto = =.

= = PERALI,
Orvieto Etrusca (I ediz., 1905, pagg. 51-52) - Il Mostro Gorgonico degli Etruschi - Emilio Soldi Colbert e la lingua sacra - Tovaglie e mantili di Perugia (secoli XIII-XVI) con segni e simboli magici - L'arte e il mistero del mondo - La sapienza dei simboli.

Pure incidentalmente anche noi demmo qualche segnalazione di quello scempio nelle nostre ricerche intorno all'uso ed al valore dei segni e dei simboli comunemente creduti e detti magici = =.

= = DE CARA,
Esame critico del sistema filologico (Prato, 1884)

d) - Lo scempio invece, che fu fatto entro il secolo XIX con la cosiddetta linguistica o glottologia degli antiumanisti negli immensi tesori dei segni parlati, venne documentato con sommo garbo, ma spietatamente ed ineccepibilmente, in due appositi lavori dal Padre Cesare De Cara della Compagnia di Gesù, nel 1884, nell'"Esame critico del sistema filologico e linguistico applicato alla mitologia ed alla scienza delle religioni" = = e, nel 1887, nell'altro lavoro, più specificamente tecnico, "Del presente stato degli studi linguistici" = =. La "Scienza" non conosce queste due opere interessantissime.

= = DE CARA,
Del presente stato degli studi linguistici (Prato, 1887)

= = BROZZI,
Dell'origine e
nat. del linguag_
gio (Città di
Castello, 1909)

Mons. Domenico Brozzi, dotto grecista ed acuto filologo dell'Ateneo Pontificio all'Apolinare, pubblicava nel 1909 un'opera di linguistica intitolata "Dell'origine e natura del linguaggio, ossia etimologia della lingua latina coi rapporti tra le idee e le radici delle parole" = =, e, mentre forniva agli studiosi italiani un eccellente e vasto prontuario linguistico ironizzava - forse involontariamente, ma certo assai crudamente - gli estremismi della glottologia. Per questo la "Scienza" finse e finge d'ignorarlo.

In un centinaio di pagine di prefazione il Brozzi batteva da ogni lato i criteri ed il metodo della scienza linguistica, accusandola anche egli di continua irragionevolezza ed arbitrarietà.

Dimostrava, passo passo, che la scrupolosa applicazione delle leggi fonetiche enunciate dai glottologi stessi vieta di ridurre le diverse migliaia di parole prese in esame a 654 radici soltanto (come, ad esempio, fa il Vaniček), ma costringe a diminuirne notevolmente il numero (pagg. 9-10), anzi costringe a ridurle appena a 21 (pagg. 19, 91 ecc.), giungendo infine ad una sola radice originaria, la quale - secondo la scrupolosa applicazione delle stesse leggi fonetiche - avrebbe generato tutte le altre 21, tutte le altre 654 radici e tutte le altre innumerevoli parole.

Questa primordiale radice "sr" avrebbe avuto il primordiale e fondamentale significato di "scorrere" (pag. 14).

Mons. Brozzi non pensò che egli, passando

= = Confr.
IV g.

per una via linguistica di legittimità assai dubbia, era però giunto al $\pi\acute{\alpha}\nu\tau\alpha\ \acute{\rho}\acute{\epsilon}\tau\iota$ = "tutto scorre" di Eraclito = ed aveva, nello stesso tempo, ironizzato da geniale umorista la pretesa scienza glottologica degli antiumanisti, con tutte le loro pretese classi e sottoclassi di lingue ariane ed anariane a compartimenti stagni, intercomunicanti solo quando ai "maestri" fa comodo di aprire i rubinetti.

Ma, naturalmente, la scienza ufficiale finisce d'ignorare l'opera del Brozzi, mentre portava ai sette cieli, proprio in quegli anni, l'opera pur vasta e pregevole del Trombetti, il quale disperdeva, in rigagnoli e rigagnoletti d'informazioni non sempre cristalline il concetto astratto - per nessun riguardo realistico ed universale - che egli si era fatto della monogenesi del linguaggio.

Resta però ancor ferma la condanna posta dal Brozzi quasi a concludere la sua prefazione.

Riprovava recisamente i criteri ed i metodi dei linguisti che :

dispongono per ordine alfabetico alcune centinaia di radici e da queste - come da tanti centri separati, cioè che non hanno a vedere niente l'uno con l'altro e dei quali sfugge la ragion d'essere - derivano un numero più o meno grande di parole

= =.

= = BROZZI,
pag. 95

Egli riteneva che in tal maniera :

- primieramente si fa l'etimologia, ma senza poter conoscere qual sia la natura del linguaggio

gio;

- in secondo luogo si fa a metà, perchè rimangono inesplicate sei o settecento radici, che pur sono la parte più importante;
- in ultimo si fa anche in modo irragionevole, perchè non è provato - e non si può provare con nessun argomento positivo - che queste radici siano veramente la base, il fondamento da cui abbia preso le mosse il linguaggio; anzi si conculcano quelle stesse leggi, che sono riconosciute per vere e sono adoperate dai linguisti stessi, perchè con esse spiegano altre volte dei fatti, che si trovano nelle identiche condizioni di queste radici ritenute inesplicabili = =.

= = BROZZI,
pag. 95

E lo scempio, sempre più irrazionale e sempre più antiumanistico ed antiscientifico, continua tuttora con ben poca gloria della scienza linguistica.

Chi voglia vederne tutta la miserevolezza s'informi dell'atteggiamento tenuto da un gran numero di linguisti e di filolofi alla pubblicazione del "Deciframento della lingua etrusca"

= = PIRONTI,
Il deciframento
della lingua etru-
sca (Lanciano,
1933) /+/

di Francesco Pironti = = e scorra l'apposito

/+/
Può tornare utile qualche indicazione bibliografica per la storia di quello scontro tra "Le due culture nemiche", come esattamente le chiamò Evelino Leonardi in un articolo - di quelli taglienti ed amari - ch'egli volle appositamente dettare in quella circostanza (Secolo Fascista, Roma, 1-15 Gennaio 1934).

- PIRONTI - Lavoro fascista (Roma, 26 Apr.33; 6 mag.33) - Messaggero (Roma, 28 Mag.33) - Popolo di Roma (14 Gen.34) - Osservatore romano (11 Febb. 34; 12-13 Febb.34) - Tevere (Roma, 17-18 Febb.34) - Tribuna (Roma, 18 Febb.34) - Gazzetta del Popolo (Torino, 24 Febb.34) - Rassegna Italiana (Roma, Marzo 34) - Popolo di Roma (2 Genn. 35)
- Morì il 25 Gennaio del 1935.

- I sostenitori del Pironti: ANTONIELLI, NOGARA, PERALI, PERSONN ecc.
Messaggero (Roma, 26 Mag.33) - Secolo XX (Genova, 29 Mag.33) - Messaggero (Roma, 3 Giug.33) - Giornale d'Italia (Roma, 16 Dic.33) - Messaggero (Roma, 20 Dic.33) - Lavoro Fascista (Roma, 3 Gen.34) - Osservatore romano (11 Gen.34) - Temps (Paris, 18 Gen.34) - Osservatore romano (22-23 Gen.34) - Opinione (Philadelphia, S.U., 24 Gen.34) - Piccolo della Sera (Trieste, 27 Gen.34) - Secolo fascista (Roma, 1-15 Febb.34) - Osservatore romano (5-6 Febb. 34; 10 Febb. 34) - Fiamma italica (Milano, Febb. 34) - Illustrazione Vaticana (1-15 Marz.34) - Osservatore romano (7 Marzo 34) - Fiera letteraria (Roma, 25 Marz.34) - Alleanza Nazionale del libro (Roma, Marzo 34) - Corriere di Napoli (1° Apr.34) - Secolo Fascista (Roma, 1° Apr.34) - Atlantica (New York, Aprile 34) - Avvenire d'Italia (Roma, 5 Sett.34) - Osservatore romano (10 Ott.34; 26 Genn.35) - The Christian Science (Boston, 30 Genn.35) - Rassegna Nazionale (Roma, Dic.35).

- Gli avversari del Pironti : BATTISTI, BOTTIGLIONI, CAVALIERI, GIGLIOLI, DEVOTO, DUCATI, NOVARO-DUCATI, PALLOTTINO, PASQUALI, TAGLIAVINI, ecc.
Nazione (Firenze, 29 Apr.33; 9 Magg.33) - Osservatore romano (14 Genn.34) - Corriere della sera (Milano, 19 Genn.34) - Nazione (Firenze, 11 Genn.34;

13 Genn.34; 23 Genn.34) - Gazzetta del popolo (Torino, 25 Genn.34) - Nazione (Firenze, 30 Genn. 34) - Regime fascista (Cremona, 31 genn.34) - Nuova Antologia (Roma, 1° Febb.34) - Florence and Tuscany (Firenze, 2 Febb.34) - Popolo d'Italia (Milano, 2 Febb.34) - Giornale d'Italia (Roma, 8 Febb.34) - Tribuna (Roma, 11 Febb.34) - Fiera letteraria (Roma, 11 Febb.34) - Nazione (Firenze, 14 Febb.34) - Giornale d'Italia (Roma, 15 Febb.34) - Nazione (Firenze, 17 Febb.34) - Gazzetta del popolo (Torino, 17 Febb.34) - Gazzettino (Venezia, 22 Marz.34) - Brennero (1-3 Aprile 34) - Regime fascista (27 Apr.34) - Credere (Bologna, Apr.34) - Leonardo (Firenze, Apr.34) - Giornale d'Italia (Roma, 22 Magg.34) - Historia (Milano, Luglio-Settembre 34).

= = BATTISTI,
Polemica etrusca
(Firenze, 1934)

volumetto di un antipirontiano = =.

Quel volumetto rimase senza risposta perchè frattanto il Pironti - sotto i colpi diritti e mancini degli avversari - cadeva morto, con le armi in pugno, nella sua trincea.

e) - Da qualche tempo però singoli e singolari studiosi - indipendenti e talora nemmeno conosciuti gli uni dagli altri - con intelletto, con volontà e con cuore di umanisti veri e di Romani vanno sondando, in opere quasi sempre ampie e poderose, quel gran mare, quei tesori dei segni figurati, dei segni parlati e degli atteggiamenti e delle consuetudini.

= = Confr.
II g

Possono considerarsi marginali, ma non estranei del tutto a questo nuovo indirizzo i lavori dell'archeologo Giovanni Pinza, di recente scomparso. Egli però era ammaliato dal miraggio di